

22 Marzo 2012 : Giornata mondiale dell'acqua. Kolowaré: fotogrammi di vita quotidiana

“Sono proprio coraggiosi i Lamba, si vede che vogliono l'acqua, la vogliono a tutti i costi.”

E' Issaka il pozzaiolo che comunica le ultime decisioni degli uomini del quartiere.

Hanno bisogno di acqua, erano venuti a chiedere una mano. “Terminati i lavori nel quartiere naudeba, il pozzaiolo verrà da voi”, assicuro.

E' andato, ha iniziato lo scavo. Dopo 6 metri ha visto l'acqua sgorgare. Viene alla missione e mi avverte: “Domani termineremo, l'acqua c'è, l'abbiamo trovata.” Scavano e trovano una pietra bianca, non si può più far nulla. Non si scoraggiano, cercano un altro



posto e iniziano lo scavo. Anche qui trovano l'acqua, e poi... ancora un masso, una pietra dura. Nella foto a sinistra: chiudono il primo scavo, accanto il secondo.

Vengono alla missione: Justin e Pascal insieme al pozzaiolo Issaka. “Riflettete, dico loro, poi fatemi sapere quello che decidete, se volete provare con un altro scavo, proviamo!”



Il giorno dopo vengono di nuovo: “Abbiamo riflettuto, vogliamo aiutare il pozzaiolo a spaccare la pietra.” Hanno costituito tre squadre di cinque uomini ciascuna, e sono tutt'ora al lavoro.

Ogni tanto Issaka passa a trovarmi per fare il punto sui lavori: “E' difficile lavorare nell'acqua, e poi non abbiamo materiale adatto,



ma poco alla volta riusciremo, hanno già raccolto 3 bacinelle d'acqua”.

Issaka approfitta della presenza a Kolowaré per pulire il pozzo del dispensario. Svuota il pozzo mettendo



l'acqua in grossi contenitori, toglie poi il fango che s'è depositato sul fondo, e lo sostituisce con della ghiaia. Nella foto sopra Issaka è in fondo al pozzo mentre dei giovani lo aiutano a tirare su il secchio

con il fango che si è accumulato e tutte le altre sporcizie. Accanto la matrona Jeanne.

Facciamo un salto a Welou, un villaggio a pochi km da Kolowaré vicino che sta espandendosi. Anche loro hanno bisogno di acqua.

Aveva già rigenerato un pozzo tre anni fa, ma l'acqua è insufficiente, e la gente sempre più numerosa.

Andiamo a trovarli, un pomeriggio verso le 16. Issaka controlla il vecchio pozzo, l'acqua è pulita, ma poca. Inizia a prospettare il terreno per localizzare le falde d'acqua con la sua bacchetta. Lo seguo nella sua ricerca, la gente ci osserva. L'acqua c'è, la sente.



Deve solo individuare il punto più sensibile. “Qui l'acqua c'è, a sei, sette metri, speriamo solo di non trovare una pietra.” Chiede aiuto ad una donna. Porta tre pietre e le depone nel punto indicato. Per ritrovare il luogo quando verrà per lo scavo.

